

## Vita ai tempi del Coronavirus

Sono a casa dai primi giorni di Febbraio e ufficialmente guarita da una decina di giorni... finalmente SERENA, almeno per quanto riguarda la mia salute. A causa delle continue ricadute ho vissuto in anticipo il distacco lavorativo, che poi si è integrato alle restrizioni previste dal Decreto.

Voglio partire con le considerazioni dalla “radicale soggettività dell’esperienza della reclusione”, citata nel primo scritto, per raccontarvi le mie strade per viverla (in chiave personale e anche un po' ironica).

### LA VIA INDIVIDUALISTICA

Superata la lunga parentesi di malattia, che ha condizionato anche i piccoli piaceri quotidiani, ho vissuto una risalita morale che ha innescato un assiduo fervore creativo: pulizie continue, spostamenti dei complementi d’arredo, letture impegnate, karaoke casalinghi (rispettando le norme del condominio), ricerca dei film più interessanti su tutte le piattaforme disponibili (meno male che esistono), creazione di orecchini a dismisura (grazie Amazon), ginnastica come se non ci fosse un domani (mai fatta prima), cucinare con passione... e la cosa più bella è che sono tornata a sorridere. Tengo a precisare che la mia attuale condizione emotiva è condizionata dal fatto che: sono GUARITA, i miei familiari stanno bene, non ho figli e ho un bel rapporto con il mio compagno.

### LA VIA DEGLI AFFETTI

Convivo con il mio ragazzo in un appartamento di 50 metri quadri, con un piccolo balcone, senza giardino e per la prima volta abbiamo vissuto a lungo la quotidianità h 24. Un primo pensiero comune è stato: “Finita la quarantena tante coppie scoppieranno...”, eppure esiste la possibilità di crescere anche nella reclusione a due forzata: si raggiungono livelli di pazienza e tolleranza inimmaginabili, si ridimensionano gli spazi e tempi di ciascuno che diventano necessari da tutelare, si riscopre il piacere di mangiare insieme tutti i giorni, di raccontarsi cosa succede quando si incontra il vicino per le scale o si esce a fare la spesa! Fuori dalla dimensione di coppia per mia indole ho sempre dedicato attenzioni agli altri: attraverso incontri, messaggi e chiamate mi occupo spesso di chi fa parte della mia cerchia di affetti, ovviamente in questo momento manca molto il contatto fisico, ma l’aspetto emotivo riesco a coltivarlo come prima e ne vado fiera. Per quanto riguarda gli affetti familiari devo ammettere che la quarantena mi ha fatto il regalo più bello e inaspettato: mia mamma ha inviato un messaggio (già il fatto che sia riuscita è un miracolo) con scritto che mi vuole bene e che le manco; evidentemente questo tipo di reclusione induce anche chi non ha dimestichezza con il proprio mondo interiore a riflettere e a scendere in profondità, scoprendo dei tesori nascosti!

### LA VIA UNIVERSALISTICA E COMUNE

Come già accennato sopra il “vivere questo periodo” è legato molto all’ambiente in cui ciascuno è inserito e soprattutto alla salute fisica ed emotiva. Penso ai meno fortunati: a chi vive da solo, a chi sta male, a chi ha un caro ammalato o lavora con gli ammalati, a chi non va d’accordo con il proprio compagno, a chi non è autosufficiente, a chi ha difficoltà economiche... NON siamo tutti uguali e forse cadiamo in un eccesso di buonismo dicendo che questa epidemia ci ha reso più vicini e uniti, perché le disuguaglianze sociali dividono eccome! L’unico sentimento universalmente comune credo proprio che sia la paura, nello specifico la paura della perdita, la perdita del controllo. A livello individuale siamo abituati a tenere sotto controllo ogni aspetto della nostra vita: la salute (chi non è mai andato a lavorare anche se malato?), il lavoro (produttività al massimo, spesso con poche risorse), il tenore di vita (stare al passo con i tempi), gli affetti

(programmare quando vederci). A livello collettivo aggiungerei il tema del “controllo sociale”: una vera e propria psicosi di controllo su chi entra e chi esce dal nostro territorio!

Il Coronavirus ci ha obbligato a fermarci, a scendere a patti con noi stessi e le nostre risorse, a renderci conto che, sia nel privato che nel collettivo la prima reazione, anche di fronte a un’epidemia di tale portata, è di guardare prima al proprio orticello per poi prendere provvedimenti solo a conclamata gravità (vedi Unione Europea). Questo maledetto virus ci ha costretto ad allentare le briglie del controllo sulle nostre giornate e a scoprire alcune scottanti verità:

- si può vivere anche senza andare ad un qualsiasi Centro Commerciale;
- è importante coltivare l’amore per se stessi e per gli altri;
- è possibile rinunciare al superfluo senza sentirsi uno sfigato;
- è necessario riscoprire la propria dimensione spirituale (natura, fede, passione per qualcosa).

#### EDUCAZIONE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Il mio lavoro consiste nell’assistenza educativa scolastica, nel servizio a domicilio (B1) e nella gestione di uno Spazio Gioco. Credo che l’incontro fisico di corpi sia una condizione necessaria nel lavoro educativo con le utenze di particolare gravità, ciò non toglie che la nostra vicinanza possa essere manifestata attraverso un video o un messaggio per scoprire che il nostro contributo, anche solo emotivo, può essere di grande conforto! Nel mio piccolo ho creato in whatsapp il gruppo di tutte le mamme dello Spazio Gioco con l’intento di sostenerci reciprocamente (in un’ottica di autoaiuto) scambiandoci materiale (video, idee, sollecitazioni) anche per vivere al meglio le giornate con i propri figli. Inoltre sto mantenendo i contatti con tutte le volontarie dello Spazio Gioco, alleate tanto preziose quanto grintose.

EDUCARE è anche INFORMARE: è doveroso tenersi aggiornati sull’andamento della collettività, ma anche aiutare a diffondere notizie ufficiali, evitando il propagarsi di fake news senza prima approfondire e accertarne la provenienza. Gli effetti deleteri delle false credenze credo siano ormai visibili agli occhi di tutti! Amara conferma è la notizia che il settore Sociale è tra i più colpiti, ma anche quello più in ombra e sono sempre più convinta che la ragione stia nel fatto che non produce niente di tangibile ovvero che genera profitto.

#### RIFLESSIONI SUL FUTURO

Partirei da due degli slogan più diffusi del momento per concludere con alcune personali considerazioni: “andrà tutto bene” e “torneremo ad abbracciarci”. Sicuramente sono messaggi positivi di sostegno morale, ma sappiamo benissimo che non sarà così, proprio perché siamo diversi e continueremo ad esserlo! Sono una persona speranzosa e la conversione dei cinici e degli egoisti sarebbe il massimo per il benessere della collettività, ma sono consapevole che, una volta sciolto il filo teso della paura che ci sta trattenendo in una dimensione comune, gli animi disumani continueranno ad esserlo. Sono anche certa però che i restanti ne usciranno migliorati, grazie appunto all’essere costretti a “stare” con se stessi e a “guardarsi dentro”. È in quest’ottica che credo di poter tornare a lavorare con più risorse, con una ritrovata serenità che sicuramente andrà a beneficio del mio ruolo e, di conseguenza, degli altri.

03.04.2020

**Valentina Vecchi**

Servizio di Assistenza Educativa Basso Sebino